

COMUNITÀ

La lettera

Perché ho difeso la Procura di Palermo

Alessandro Pace
Costituzionalista



GENTILISSIMO DIRETTORE, CON MIA VIVA SORPRESA E RINCRESCIMENTO ho letto, nell'articolo «La sconfitta giustizialista» di Giovanni Pellegrino apparso su *L'Unità* del 17 gennaio, che l'atteggiamento prudente dei pubblici ministeri della Procura della Repubblica «fu in seguito abbandonato nella linea difensiva assunta dalla Procura dinanzi alla Corte costituzionale, che fu invece di aperto e di ingiustificato attacco al presidente della Repubblica accusato di pretendere privilegi un tempo propri della regalità e quindi estranei ad una moderna democrazia».

Poiché ritengo offensivi sia il titolo che i toni usati dall'autore, mi consenta, in quanto componente del collegio di difesa, di spiegare le ragioni per le quali accettai di difendere la Procura di Palermo e i motivi per i quali nella memoria di costituzione fu evocato l'ordinamento monarchico spagnolo.

Le ragioni per cui accettai di difendere la Procura di Palermo sono le stesse di sempre. Non già un gratuito giustizialismo, ma la mia ferma convinzione del valore del costituzionalismo garantista, sempre attento a che il potere, quale che esso sia, non superi i suoi limiti.

Limiti, sottolineo, che devono essere difesi senza distinguere a seconda di chi li abbia violati. E poiché questa volta, a torto o a ragione, ritenevo, da costituzionalista, che quei limiti fossero stati superati dal presidente Napolitano - che pure assai stimo e che in precedenza pubblicamente ho difeso -, decisi per il sì.

La tesi su cui si basava il ricorso presentato dall'Avvocatura generale dello Stato - e cioè «le intercettazioni di conversazioni cui partecipa il presidente della Repubblica, ancorché indirette od occasionali, sono da considerarsi assolutamente vietate» -

costituiva infatti ai miei occhi un grave vulnus ai principi in favore dei quali in precedenza mi ero battuto nei giudizi sui lodi Schifano e Alfano, e cioè che le prerogative costituzionali devono fondarsi su una «enunciazione formale ed espressa» della Costituzione oppure devono emergere «in modo univoco dal sistema costituzionale». Ebbene, in nessun articolo della Costituzione, né in alcuna legge della Repubblica sta scritto che si possa vietare un'intercettazione casuale. Il «fatto fortuito» non può infatti costituire l'oggetto di un divieto.

E poi: come escludere, una volta riconosciuta una tale immunità al Capo dello Stato, che questa venga pretesa, in casi analoghi, dal presidente del Consiglio (un emulo di Berlusconi) e dai ministri, sulla base dell'esatto e indiscutibile argomento che, dal punto di vista «operativo», essi esercitano «poteri attivi» che invece non competono al presidente della Repubblica?

E qui viene in considerazione l'altro rilievo critico mosso da Giovanni Pellegrino. Per quanto paradossale sia la tesi che un fatto fortuito possa essere oggetto di divieto, mi sembrò doveroso, quanto meno per completezza, verificare come si comportasse al riguardo una moderna monarchia parlamentare come quella spagnola, nella quale la persona del Re è tuttora qualificata inviolabile. Contattai perciò tre eminenti cattedratici spagnoli ed ebbi da loro la seguente risposta che fu riportata nella memoria: «Una legittima intercettazione di una conversazione telefonica nella quale accidentalmente figurò il Re come mero interlocutore non equivale a "investigare la persona del Re". E quindi la registrazione della conversazione ben potrebbe essere valutata».

Intercettazioni del Capo dello Stato: contesto l'articolo di Giovanni Pellegrino sulla sentenza della Consulta

ne industriale si riduce.

È tempo che le proposte concrete del centro sinistra per il lavoro e la ripresa segnino il confronto elettorale e arrivino con semplicità e chiarezza agli italiani. E va sottolineato che la chiave strategica per la ripresa economica è quella dello sviluppo sostenibile, della green economy. Perché come si è affermato nelle conferenze sul lavoro del Pd, «l'ambiente è lavoro» e i beni comuni sono centrali nell'avanzamento dei diritti delle persone.

Per rilanciare l'occupazione, rafforzare l'impresa e la ricerca ci sono due proposte significative da mettere tra i primi 10 provvedimenti di governo e riguardano la difesa del suolo e l'efficienza energetica.

Efficienza energetica. Vanno tradotte in provvedimenti le linee che Confindustria, centri di ricerca e Cgil avanzano: in dieci anni e con poco più di 10 miliardi di euro di incentivi, nuova occupazione per oltre 1,6 milioni di posti; riduzione della bolletta petrolifera per le famiglie e le imprese; abbattimento delle emissioni di CO₂; giro economico per 230 miliardi; maggiori entrate per l'erario. Parallelamente, e a sostegno, occorre definire un piano di formazione giovanile per le professioni necessarie poiché secondo l'Ue entro il 2015 occorreranno almeno 2,5 milioni di specialisti, ora sono disponibili poco più di 1 milione. Vanno quindi approntati master post diploma con il coinvolgimento delle forze sociali.

Difesa del suolo. Va messo in sicurezza il 70% del territorio (negli ultimi 15 anni abbiamo avuto oltre 250 morti e danni economici spaventosi) per questo occorrono

dal giudice istruttore che ne ordinerà la distruzione solo se irrilevante ai fini delle indagini, mentre in caso contrario essa resterebbe agli atti qualora la sua distruzione possa danneggiare l'accusa oppure i diritti della difesa».

Mi consenta in conclusione di aggiungere una chiosa che certamente interesserà i suoi lettori. Diversamente da quanto generalmente rilevato all'indomani della sentenza, vi sono in essa tracce consistenti delle critiche mosse dalla Procura di Palermo. Infatti, a parte la statuizione che il divieto preventivo di intercettazione casuale «non è applicabile nella fattispecie (...) proprio per la casualità e l'imprevedibilità della captazione», la Corte nega che la distruzione delle registrazioni possa essere pressoché automatica, come preteso nel ricorso. Inoltre, fermo restando che le autorità che hanno disposto le indagini ed effettuato le captazioni hanno «l'obbligo di non aggravare il vulnus alla sfera di riservatezza delle comunicazioni presidenziali, adottando tutte le misure necessarie e utili per impedire la diffusione del contenuto delle intercettazioni», la Corte prescrive che il giudice, nel decidere o meno la distruzione delle intercettazioni - e quindi dopo aver valutato il contenuto delle intercettazioni (cioè che il ricorso escludeva) - «dovrà tenere conto della eventuale esigenza di evitare il sacrificio di interessi riferibili a principi costituzionali supremi: tutela della vita e della libertà personale e salvaguardia dell'integrità costituzionale delle istituzioni della Repubblica (art. 90 Costituzione). In tali estreme ipotesi, la stessa Autorità adotterà le iniziative consentite dall'ordinamento».

Con il che la Corte costituzionale ha fatto sua la preoccupazione della Procura, prospettata nella discussione orale, che l'immunità presidenziale potesse finire per «coprire» anche le conversazioni nelle quali lo stesso presidente della Repubblica risultasse coinvolto in un attentato alla Costituzione. A fortiori l'immunità così riconosciuta non potrà coprire eventuali reati extrafunzionali.

70.000 nuovi posti di lavoro. Vanno superate le politiche dell'emergenza con l'istituzione dei distretti idrografici, la sburocrazizzazione e il rafforzamento dell'Ispra e dei centri di ricerca.

In questi anni Berlusconi ha tagliato le risorse e Monti non ha fatto nulla. La messa in sicurezza si realizza con la cooperazione del governo nazionale con regioni e comuni, con una politica di manutenzione, con i presidi agricoli in montagna e nelle campagne. Considerando che i cambiamenti climatici hanno acuitizzato sia le precipitazioni, sia i periodi di siccità va programmato l'uso delle acque in un governo unitario dei bacini idrografici intervenendo su fiumi, torrenti, aree di rispetto, invasi, falde acquifere, laghi, de-cementificazione di torrenti, immobili nelle zone a rischio, riduzione del consumo e dell'impermeabilità del suolo. Va istituito un fondo nazionale a cui affiancare capitali privati e credito agevolato. Le cose da fare sono chiare e non servono altri piani straordinari: il ministero dell'ambiente deve fornire le linee guida per la mitigazione e la prevenzione; le Autorità di Distretto devono garantire l'uniformità di criteri per l'uso del territorio e delle acque; le regioni e gli enti locali dovranno essere il cuore del sistema e valorizzare le risorse umane e tecniche delle autorità di bacino. Fare queste cose costa zero ed è possibile risparmiare, cominciando con l'abolire i commissari ministeriali e istituendo un solido dipartimento per la difesa del suolo e delle acque.

Ora proviamo a sommare 70.000 più 1.600.000... non sono promesse ma necessità e possibilità vere.

L'analisi

Se i diritti dei minori sono le vera priorità

Andrea R. Catizone
Direttrice Osservatorio Famiglie dell'Eurispes



CON UNA RECENTE SENTENZA, LA CORTE DI CASSAZIONE HA RESPINTO LA RICHIESTA AVANZATA DA UN PAPÀ di ottenere l'affidamento condiviso del figlio minore sulla base del fatto che la madre, unica affidataria, intratteneva una convivenza con una persona dello stesso sesso. Le motivazioni adottate a sostegno del ricorso ritenevano tale relazione omosessuale in grado di provocare «ripercussioni negative sul bambino» compromettendone un normale sviluppo psicologico ed emotivo. Si tratta di una sentenza particolarmente interessante poiché affronta in maniera chiara e definita alcune delle più attuali tematiche in tema di diritti dei minori.

Nel caso sottoposto alla sua attenzione, la Corte afferma inequivocabilmente che l'orientamento sessuale della famiglia non ha in astratto alcuna influenza sull'equilibrata crescita dei bambini e che la madre deve certamente essere preferita al padre nella scelta del genitore affidatario perché da un'analisi della specificità del caso esaminato ciò risponde al supremo interesse del minore il quale ha assistito a comprovati episodi di violenza del padre verso la madre. Questi ultimi correttamente valutati, dal Tribunale prima e dalla Cassazione poi, come indicatori di inidoneità genitoriale dell'autore dei reati proprio perché in grado di incidere negativamente sulla formazione di un figlio minore e sul suo equilibrio psicologico.

Ciò che è interessante sottolineare in questa sentenza è la forza dirompente della posizione assunta dalla Suprema Corte che sfugge da un giudizio precostituito, dunque un pregiudizio, sulla dannosità o meno di un contesto familiare affermando, al contrario la necessità di spingere

Le valutazioni che hanno portato all'affidamento del bambino alla madre omosessuale

l'indagine verso tutti gli elementi di fatto che lo caratterizzano i quali devono essere letti e studiati alla luce del «supremo interesse del minore». Ed è con la solenne affermazione di quest'ultimo principio che si apre in maniera solenne una straordinaria porta d'accesso a quei meravigliosi principi fondamentali contenuti nel diritto europeo che reggono tale materia più e più volte richiamati nelle decisioni della Corte

europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Non è più quindi un'astratta situazione familiare in quanto tale a determinare un pregiudizio per ogni minore, ma occorre valutare la compatibilità effettiva tra questa e il suo interesse supremo sancito in inviolabili diritti costituzionali di crescere e svilupparsi in una «famiglia» che ne rispetti le proprie inclinazioni, che lo agevoli in maniera consona nel naturale processo di crescita. Questa valutazione deve essere la guida per ogni organo giurisdizionale che prenda delle decisioni in materia di minori, quali che esse siano e che deve a prevalere su ogni altra considerazione precostituita.

Quanto detto trova una conferma anche in importanti decisioni giurisdizionali delle Supreme giurisdizioni europee sul regime di affidamento genitoriale per cui la tipologia di affidamento condiviso deve essere riconosciuta laddove sia più appropriata per l'interesse del minore. Non sembra questa una pura posizione formale o di principio, poiché, al contrario rappresenta un'innovativa inversione dell'ordine di valore dei diritti e della soggettività del minore. Quest'ultimo non è più privo di una legittimità giuridica sia come soggetto di diritto cui spetta un riconoscimento autonomo, diverso e distinto da quello dei suoi legali rappresentanti, sia pure per il fatto che allo stesso spettano diritti che possono anche essere in contrasto con le aspettative o le richieste dei genitori che lo rappresentano e che ne esercitano la potestà. Questa evoluzione del sistema giuridico internazionale e adesso anche italiano, cancella la vecchia ideologia per cui il minore è un soggetto totalmente sottoposto al libero arbitrio di chi lo ha generato per il solo fatto di essere stato generato. I diritti fondamentali alla vita e alla libertà della crescita devono trovare un contemperamento con i diritti-doveri dei genitori tutto a favore dei primi laddove tentino di privarli del loro intrinseco valore e forza. Tali diritti non sono attribuiti da alcuno al minore di età, ma esistono dal momento della nascita e chiedono solo di essere rispettati ed attuati da chi possiede gli strumenti ed i mezzi per farlo, ovvero sia i genitori e lo stato. Questo deve e dovrà essere il faro che guida ogni politica legislativa sui minori in qualunque ambito essa operi.

L'intervento

Energia e difesa del suolo Così si può creare lavoro

Sergio Gentili
Coordinatore Forum Ambiente Pd



IL BOMBARDAMENTO MEDIATICO DI BERLUSCONI (E MONTI) È PESANTISSIMO. LE SUE VECCHIE E NUOVE GAG favolistiche e il trito politicismo stanno appannando la realtà e oscurando la scelta di fondo: come uscire dalla crisi economica, ecologica e morale dell'Italia. Tutti parlano di ripresa ma non c'è nessuna proposta, si sente solo il vecchio e fallimentare ritornello liberista: meno tasse e il mercato d'incanto supererà la crisi. Basta. È semplicemente irresponsabile la sottovalutazione dei problemi delle persone e delle famiglie: due milioni di giovani che non lavorano e non studiano, alta disoccupazione giovanile e delle donne, precarizzazione del lavoro, cassa integrazione e disoccupazione crescente, redditi insufficienti e Imu. Sono queste alcune delle angosce che vivono le famiglie popolari e del ceto medio. E ciò soprattutto nel Mezzogiorno. Cresce il numero delle aziende artigiane e del commercio in lotta per la sopravvivenza mentre la produzio-

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 20 gennaio 2013 è stata di 89.126 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012